

«Nuovi evangelizzatori» al servizio del mondo

DA ROMA GIULIA ROCCHI

La coppia più anziana lava i piedi a quella più giovane. Lo stesso fa il sacerdote verso il confratello più piccolo. Un gesto simbolico, al termine della Messa, per rappresentare il servizio agli altri. Un segno che incarna la «difficile ma esaltante missione della famiglia come cellula fondante della Chiesa e della società, la famiglia che sa custodire, alimentare e diffondere l'amore». Con queste parole il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano, si rivolge ai rappresentanti regionali delle Equipes Notre Dame, riuniti nella seconda assemblea internazionale all'Istituto Madonna del Carmine di Ciampino. Il raduno si concluderà il 29, mentre mercoledì gli *équipiers* (così sono chiamati i membri del movimento) parteciperanno all'udienza con il Santo Padre.

Del gruppo fondato nel 1939 da padre Henri Caffarel (del quale è in corso la causa di beatificazione), il cardinale Bertone è stato assistente spirituale nei primi anni del suo sacerdozio. Così, nella liturgia eucaristica presieduta ieri pomeriggio, il commento alle letture si mescola con i ricordi personali. «So bene quanto sia attuale il carisma di padre Caffarel – spiega Bertone –. Quello delle Equipes è un movimento laicale di spiritualità coniugale per rispondere all'esigenza di valorizzare il sacramento matrimoniale, in un complesso contesto storico e culturale». E oggi più che mai, prosegue, è «urgente prendersi cura della famiglia». Un compito che le Equipes portano avanti, ormai, in 70 Paesi del mondo – al convegno è presente almeno una coppia per ogni nazione, dal Brasile all'Angola, dal Canada alla Polonia – ma che può diventare ancora più incisivo.

«Auguro che questo raduno – auspica infatti il Segretario di Stato – serva ad approfondire la spiritualità e la missione della famiglia nel terzo millennio», a partire dalla scelta di «aderire con tutta l'anima al Vangelo», di «aprire il cuore a Cristo». E divenire, così, «evangelizzatori». Un invito, dunque, a riscoprire la dimensione del servizio. Che è proprio al centro del raduno di questi giorni, come evidenzia il tema scelto: «Gesù è venuto in mezzo a noi come colui che serve». All'interno delle Equipes, del resto, tutte le cariche sono intese come un servizio alla collettività, non come una sorta di riconoscimento. «Per questo non sono mai rinnovabili», commenta Carlo Volpini, responsabile internazionale del movimento dal 2006 insieme con la moglie Maria Carla. «Una possibilità di salvare la famiglia oggi – riflette Maria Carla – è camminare nella vita in modo consapevole, e le Equipes permettono di fare proprio questo». Dora e Bruno Convertini, da Martina Franca, sono invece i responsabili delle 710 Equipes italiane, per un totale di circa 4.500 coppie presenti nella penisola. «Il nostro è un movimento che si sviluppa su base locale – osserva Bruno – ma è importante essere qui oggi perché aiuta a dilatare gli orizzonti, a confrontarsi con le coppie degli altri Paesi, a riscoprire il respiro di padre Caffarel».

L'incoraggiamento del segretario di Stato vaticano Bertone agli aderenti del movimento Equipes Notre Dame



L'incontro delle Equipes Notre Dame a Roma